



Adorazione Eucaristica

"Sulla tua parola..."

Suor Giovanna Romano

Canto di esposizione

Guida: Viventi in un universo fervente di vita, apri i nostri occhi alla novità di ogni alba. Il sogno che oggi ci stimola è il futuro che ci chiama, la tua vita che si esprime in nuove, inimmaginabili forme. Nel cuore della pietra il tuo sogno s'infiora di vita, nel profondo della terra risveglia le infinite vite, nel cuore dell'uomo risveglia amore e gioia. Tu, o senza limiti, ci chiami a novità crescenti, c'inviti nella tua dimora tu che dimora non hai. La tua tenda è sempre oltre, sempre oltre, il tuo infinito cammino sia il nostro, o Signore!

(G. Vannucci)

Silenzio di adorazione

Canone

Preghiamo a cori alterni dal Salmo 137

1 coro: Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli, mi prostro verso il tuo tempio santo.

2 coro: Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama.

1 coro: Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza. Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra quando udranno le parole della tua bocca.

2 coro: Canteranno le vie del Signore, perché grande è la gloria del Signore; eccelso è il Signore e guarda verso l'umile ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

1 coro: Se cammino in mezzo alla sventura, tu mi ridoni vita; contro l'ira dei miei nemici stendi la mano e la tua destra mi salva.

2 coro: Il Signore completerà per me l'opera sua. Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

Silenzio di adorazione

Ascoltiamo la Parola dal Vangelo di Luca (Lc 5,1-11)

Letture

In quel tempo, mentre la folla faceva ressa intorno a Gesù per ascoltare la parola di Dio, egli vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone:



“Prendi il largo e calate le reti per la pesca”. Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”. E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù dicendo: “Signore, allontanati da me che sono un peccatore”. Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: “Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”. Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Silenzio di adorazione

Da un commento di p. Gaetano Piccolo

Anche questa mattina il peso del mio fallimento è lì ad aspettarmi. Speravo si dileguasse durante la notte, e invece è lì ad attendermi. Mi guarda soddisfatto e aspetta che con la mia solita rassegnazione io me lo riprenda sulle spalle, come lo scialle che la nonna si metteva addosso nelle umide giornate d’inverno. E mentre rimetto a posto le cose rimaste in disordine dalla sera precedente, comincio a guardare con preoccupazione la giornata che ho davanti. Le voci che arrivano dalle altre stanze mi danno fastidio e piano piano ripiombo in quell’isolamento che mi permette di difendermi e di rimanere concentrato sul mio fallimento. Chissà, forse proprio in questo tempo di delusione Dio verrà a visitarmi!

Ecco, mi immagino un po’ così un **Pietro** moderno: il Vangelo ce lo presenta al cominciare del giorno, mentre sta sistemando le reti che quella notte non lo hanno assistito.

Una notte fallimentare, una notte in cui non ha preso nulla. Le voci di dentro che lo chiamano fallito, le voci che cominciano a fargli vedere un futuro tragico, il senso di umiliazione davanti alle persone care, davanti alle persone a cui dovrà dare conto del suo fallimento, lo assalgono all’inizio di quella giornata. Anche Pietro non vuole essere disturbato, tutto gli dà fastidio, ma sono proprio

quelli i momenti in cui puntualmente arriva qualcuno che non ti lascia in pace.

Breve silenzio meditativo

Di barche ce n'erano due, eppure il pazzo del giorno ha deciso di salire proprio sulla sua. Forse Gesù si accorge a un certo punto del volto scuro di Pietro e cerca di non esagerare con le richieste: chiede a Pietro di spostare **un poco** la barca da terra affinché possa parlare alla gente senza essere schiacciato. Se la richiesta fosse stata esagerata, Pietro avrebbe avuto il pretesto per rifiutare: non era il momento! Ma quel *poco* è strategico, è proprio ciò a cui non si riesce a dire *no*. E ormai Gesù è sulla barca di Pietro, l'ha occupata e non ha intenzione di mollare.

Pietro ha appena finito di mettere a posto le ultime reti, si prepara ad affrontare il ritorno a casa, spera che questo pazzo finisca presto di parlare, in modo da poter riportare la barca a riva e andarsene, quando arriva una nuova richiesta, ma questa volta esagerata, provocatoria, quasi sarcastica: *tira di nuovo fuori le reti e ritorna a pescare, prendi il largo*, non rimanere a riva, ritorna nel punto più profondo del lago, scendi nelle tue situazioni più drammatiche, non fuggirle, ritorna nel luogo del tuo fallimento, là dove ti sei sentito perso, smarrito, dove ti sei sentito un fallito. Ritorna lì, proviamo a rileggere insieme quello che hai vissuto.



Breve silenzio meditativo

Sì, sono quegli istanti che ti sembrano eterni, quelle parole davanti alle quali ti passa davanti agli occhi tutta la tua storia, pensi di tutto, e alla fine, senza neanche renderti conto di quello che stai facendo, accetti. Forse un po' perché sei disperato, forse un po' perché hai qualche motivo per fidarti: Pietro aveva già visto Gesù in azione. Luca infatti poco prima ha raccontato che Gesù era entrato nella casa di Pietro e aveva guarito la suocera, ma so-



prattutto è probabile che quel discorso, che Gesù aveva fatto mentre era sulla barca di Pietro, aveva raggiunto il cuore di Pietro, come se Gesù avesse parlato proprio a lui. Pietro infatti chiama Gesù 'maestro': *mi fido delle tue parole, mi gioco, rischio, affronto il mio fallimento e getto le reti ancora una volta!*

Non oso immaginare le risate della gente: un falegname che dà consigli sulla pesca a un pescatore famoso in tutta la Galilea, un pescatore che accetta di andare a pescare in pieno giorno quando proprio quella notte non ha preso nulla. Pietro si espone all'ironia della gente. Invidio la libertà di Pietro, capace di ascoltare Gesù senza

farsi alcun problema su quello che diranno gli altri.

Breve silenzio meditativo

Finalmente le cose cominciano ad andare per il verso giusto: le reti si gonfiano, ma in mezzo al lago, nel punto più profondo, deve essere successo anche qualcos'altro. Piuttosto che manifestare la gioia per la pesca straordinaria di quel giorno memorabile, invece di farsi un *selfie* mentre trascina le reti o accanto al cefalo gigante, Pietro si butta ai piedi di Gesù e gli chiede di allontanarsi: Pietro è andato nel luogo più profondo, ma non solo del lago, è sceso nel luogo più profondo di sé, e ha colto il valore simbolico di quella pesca.

Gesù lo sta invitando a fidarsi di lui sempre, gli sta chiedendo di continuare a rischiare la vita ogni giorno, gli sta proponendo di affrontare insieme i luoghi della vita che gli fanno paura. Le situazioni, gli eventi dicono molto più delle parole, quando siamo disposti a rileggerli con onestà. E Gesù conferma l'interpretazione di Pietro, ma lo fa con un'espressione che risulta ancora una volta enigmatica: sarai pescatore di *uomini!* Un'espressione paradossale e incomprensibile, eppure, dentro quelle parole, Pietro poteva scorgere qualcosa della sua **storia**, della sua identità, cioè l'essere pescatore, ma anche **qualcosa di nuovo, pescatore di uomini.**

Gesù non vuole distruggere l'identità di Pietro. Pietro gli va bene così com'è. Gesù vuole valorizzare



quello che Pietro è: pescatore sei e pescatore rimani, ma lo sarai in modo nuovo, a servizio di altri.

Silenzio di adorazione

Canone

Silenzio di adorazione

Preghiera corale:

Eccoci, Signore, davanti a te. Col fiato grosso, dopo aver tanto camminato. Ma se ci sentiamo sfiniti, non è perché abbiamo percorso un lungo tragitto, o abbiamo coperto chi sa quali interminabili rettilinei.

È perché purtroppo molti passi li abbiamo consumati sulle viottole nostre e non sulle tue:

seguendo i tracciati involuti della nostra caparbieta faccendiera, e non le indicazioni della tua Parola; confidando nella riuscita delle nostre estenuanti manovre e non sui moduli semplici dell'abbandono fiducioso in Te.

Forse mai come ora sentiamo nostre le parole di Pietro: Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla.

Ad ogni modo vogliamo ringraziarti ugualmente.

Perché facendoci contemplare la povertà del raccolto, ci aiuti a capire che senza di te non possiamo fare nulla. Ci agitiamo soltanto.

Grazie Signore perché continui a scommettere su di noi. Perché non ci avvili per le nostre inettitudini. Anzi, ci metti nell'anima un così vivo desiderio di recupero.

Spogliaci, Signore, di ogni ombra di arroganza. Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza (*don Tonino Bello*).

Breve pausa di silenzio

Benedizione eucaristica

Canto di reposizione

DELEGAZIONE PONTIFICIA PER IL SANTUARIO DELLA SANTA CASA
ESERCIZI SPIRITUALI A LORETO PER VESCOVI E PRESBITERI

dal 25 febbraio al 1° marzo 2019

Il Corso di Esercizi Spirituali, promossi dalla Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa di Loreto, saranno predicati quest'anno dal gesuita padre Marko Ivan Rupnik e avranno per tema:

Lo Spirito parla alla Chiesa (Ap, 2,7).

Il Corso avrà inizio alle ore 16 di lunedì 25 febbraio e si concluderà con la concelebrazione delle ore 11,00 di venerdì 1° marzo.

Il padre Rupnik, oltre agli studi di filosofia e di teologia nelle Università ecclesiastiche, ha frequentato anche l'Accademia delle Belle Arti di Roma ed è un rinomato pittore, dallo stile inconfondibile. Ha svolto e svolge l'attività di docente universitario e ha ricoperto diversi e importanti incarichi. Attualmente è direttore del Centro "Aletti" di Roma.